

Anno X.

## ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

## IN SERZIONI

Inserzioni nella questa pagina cent. 25 per linea, Annunti amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garantiscono.

Lettore non sfrancate non si ricevono, né si restituiscano manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

COL PRIMO DI GENNAJO 1876

II.

## GIORNALE DI UDINE

entra nell'undecimo anno di sua vita; e sorretto com'è dalla benevolenza del Pubblico, si propone di recare non pochi miglioramenti nella sua compilazione, e varietà nella sua Appendice, e ampia trattazione delle cose provinciali e comunali.

Le associazioni annue, semestrali o bimestrali, secondo i prezzi stampati in testa al Giornale stesso, si ricevono tanto all'Ufficio di Redazione ed Amministrazione in Via Manzoni, quanto a mezzo de' r. Uffici Postali, o con un vaglia per lettera intestata al nome dell'Amministrazione.

Col 1. gennaio la tassa postale per l'invio all'Esteri venne ridotta a soli centesimi 5 per numero, del che diamo avviso ai nostri Amici del Friuli orientale.

Preghiamo i nostri vecchi abbonati, e chi volesse inscriversi tra i Soci, ad inviarci anticipatamente il prezzo d'associazione.

## Atti Ufficiali

La Gazz. Ufficiale del 22 dicembre contiene:

1. Nomine dell'Ordine della Corona d'Italia.  
2. Regio decreto 28 novembre che riordina gli insegnamenti delle sezioni dei capitani di lungo corso e di gran cabotaggio nell'Istituto tecnico di Spezia.

3. R. decreto 28 novembre che aggiunge la strada da Corato a Trani alle provinciali di Bari.

4. Regio decreto 5 dicembre che stabilisce nel seguente modo il personale di Cancelleria da attribuirsi al Consiglio superiore di marina:

I. segretario del presidente coll'annua paga di lire 3000;

II. sotto-segretario coll'annua paga di lire 2000. I due impiegati suddetti saranno tratti dagli impiegati dell'Amministrazione centrale della R. marina.

5. R. decreto 28 novembre che autorizza la Camera di commercio ed arti di Cagliari ad imporre una tassa annua sugli esercenti commercio, arti ed industrie del suo distretto.

6. Regio decreto 5 dicembre che approva deliberazioni del Consiglio comunale e della Giunta comunale di Piacenza.

7. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra.

## UN PREGIUDIZIO POLITICO EREDITATO SENZA BENEFIZIO D'INVENTARIO

Il titolo è lungo; ma ci premeva di fissare fino dalle prime i lettori possibili sopra l'idea, che qui si tratta di combattere; un pregiudizio

## APPENDICE

## MEMORIE FRIULANE

Della stirpe Waldsee-Mels e più particolarmente dei Conti di Collaredo per il cavaliere G. B. di Crollalanza Presidente dell'Accademia Araldica-Genealogica italiana — Pisa 1875.

È noto a tutti gli studiosi dell'istoria d'Italia come la Patria del Friuli sia campo ricchissimo per gli esploratori delle antichità romane, e per gli eruditì che vogliono approfondirsi nella vita intima dell'evo medio. Da ciò l'amore per le indagini storiche (per non dire de' valentuomini di altri secoli) addimisstrato a giorni nostri con pazienti lavori dal Bianchi, dal Pirona, dal Ciconi, dall'Antonini, dal Manzano; da ciò le visite in Friuli d'illustri stranieri, tra cui il Mömmsen, e che tra noi trovarono materia ed argomenti per completare le loro nozioni riguardanti l'Archeologia, la Numismatica e la Diplomatica, potenti ausiliarie della Scienza storica.

Che se alle dette ricerche e agli studi de' Friulani noi dobbiamo gratitudine, ben maggiore è dovuta a chi, non nato in Friuli, si fa a noi rivelatore e narratore di memorie friulane. Quindi avendo altre volte ringraziato, per le loro pubblicazioni riguardanti il Friuli, il Barozzi, il Valentini, l'Occioni-Bonaffons ed altri

abbastanza generalmente accettato e che sconsigliano molte idee, e molti calcoli politici e non ci permette di vedere quale sia la realtà in cose, che ci devono molto importare.

Le idee costituzionali e parlamentari sul Continente si sono formate dietro quanto esiste nell'Inghilterra fino a tempi non molto remoti. Abbiamo per questo creduto e ripetuto che doveva essere dovunque e sempre nella vita parlamentare quello che era stato nell'Inghilterra, anche se le circostanze ed i tempi erano diversi; e se i fatti contraddicevano quasi costantemente e da per tutto a questa gratuita supposizione.

Esistevano nell'Inghilterra due grandi Consorzierie politiche, quelle dei *tories* e dei *wigs*; le quali solevano alternarsi al potere, secondo che l'una o l'altra otteneva la maggioranza nelle elezioni; nelle quali sovente ci entravano per qualcosa le ghinee e le busse. Questo fatto, che una volta era reale e permanente, ora non esiste più, come vedremo; almeno in quella misura. Eppure sussista ancora nelle menti pregiudicate dei continentali, che pretendono di atteggiare la loro politica costituzionale e parlamentare sopra quel fatto di due forti partiti molto distinti e sempre in lotta ed in atto di vincere o di essere sconfitti, e quindi di conquistare, o perderò il potere.

Noi pure ci sforziamo a credere ed a fare, che la cosa sia sempre così, e non ci riusciamo, e per virtù del nostro pregiudizio ci affatichiamo inutilmente a voler fare che sia, guadando per questo non di rado la nostra politica.

Le due Consorzierie inglesi avevano avuto la loro origine nelle lotte dinastiche che mutarono nell'Inghilterra stessa e nata dappoi una trasformazione, per la quale non esiste più nemmeno colà quel fatto che cred e mantiene tuttora il nostro pregiudizio.

I partiti inglesi si sono molto modificati e nella loro essenza, e nella loro azione; e non sono punto quelli di prima. Quando, dopo la pace del 1815, prosperavano le industrie ed i commerci dell'Inghilterra si cominciò a sentire generalmente che non avrebbe dovuto prevalere in tutto e sempre la aristocrazia feudale co' suoi privilegi, e che nessuna parte della popolazione dell'Impero doveva, come la irlandese e cattolica, tenersi per oppressa. Di qui le prime riforme, quella della emancipazione de' cattolici e quella dei seggi e del corpo elettorale.

La prima la dovettero eseguire gli avversari di essa, tra cui il duca di ferro, Wellington. La seconda fu vinta con difficoltà dai wigs e non senza qualche screzio tra loro; tanto è vero che il padre dell'attuale lord Derby, che confessò di appartenere ai conservatori come per eredità di famiglia, passò allora al partito tory. Allora si può dire, che si iniziassero la trasformazione dei partiti, che si compì poscia nel 1847, quando il capo del partito conservatore,

egregi, oggi ci corre obbligo di rendere pubbliche azioni di grazie al chiarissimo cavaliere di Crollalanza, di cui ci erano già noti parecchi pregiati lavori storici ed eruditi con gli meritorii lodi dall'Istituto di Francia, da Thiers e dal nostro Cesare Cantù. Infatti il Crollalanza diede a questi giorni alla luce un grosso volume di circa quattrocento pagine con illustrazioni, splendida edizione sotto l'aspetto tipografico, e ricca di notizie per la storia della regione friulana.

Con esso il chiarissimo Autore ebbe di mira non solo l'ordinare e completare le notizie sparse in molte pergamenae e alberi genealogici, e in istorie parziali, riguardo l'illustre stirpe dei Waldsee-Mels-Collaredo, bensì quello etiandio di provare l'azione di parecchi membri di questa nobilissima Famiglia nelle varie fasi della vita pubblica in Friuli. Ognuno sa come questa estrema regione orientale d'Italia, celebre prima che Roma sorgesse e durante l'intero ciclo della romana potenza, andasse poi soggetta a tutta quella varietà e mutabilità di reggimenti che rendono maravigliosamente seconde e fantastiche l'età di mezzo in rapporto col penoso svolgimento delle istituzioni civili. Qui primi a calare dalle alpi i Barbari e a stabilirsi militarmente; qui la feudalità con un forte ordinamento costituita ne' suoi castelli, baluardo contro successive e non meno barbariche invasioni; qui lo sviluppo delle libertà dei Comuni e il Diritto statutario; qui lotte di Parti politiche e religiose; qui il Principato temporale de' Pa-

sir Roberto Peel, fece la prima combattuta riforma economica, propugnata da Coblenz e da Bright, mediante il partito wigh ed i radicali. Allora si formò quella falange detta dei *peeliti*, di cui sir Gladstone, fino a ieri capo del partito riformatore, era l'uomo di maggior talento e che seppe compiere l'opera di Peel.

Da quella volta i partiti inglesi si chiamarono l'uno *conservatore*, l'altro *liberale e riformatore*, ma sono ben lontani dall'essere quelli di prima. Tra i *liberali* ci sono dei *conservatori*, i quali non vorrebbero essere trascinati nelle riforme a precipizio dai *radicali* alleati e che si accostano piuttosto al partito opposto; tra i *conservatori* ci sono dei *riformatori*, tra i quali gli stessi Disraeli e lord Derby capi del partito.

Questi pretesi partiti compatti, e distintissimi tra loro, non esistono più né nel Parlamento, né nel paese; e questo, mentre favori a lungo le riforme le più ardite, parve chiedere una sosta e diede la maggioranza al partito opposto, solo perché si stimava dover essere più prudente. Essso infatti, nel definire sè medesimo, si mostra tutt'altro che alieno dalle riforme per la bocca degli stessi suoi capi Disraeli e lord Derby, e fra le cose da conservare disse dover essere anche le riforme eseguite dagli avversari e da esso combattute. *Reazionari* nell'Inghilterra non ce ne sono, come nella Francia; ma soltanto *progressisti*, e tra questi i *radicali* talora *impazienti* ed i più *prudenti opportunisti*. Sovente gli uni governano colle idee degli altri; come appunto si rimprovera, con più o meno diritto, dalla nostra Opposizione al nostro partito governativo. L'opinione pubblica, alla quale in fine tutti obbediscono, oscilla sovente tra gli uomini delle due parti, appunto per questa legge della *opportunità*, a cui il buon senso del popolo inglese si sottomette sempre.

La Nazione inglese tiene in gran conto la sua aristocrazia, la quale si educa per tempo a servire lo Stato; ma oramai le due vecchie Consorzierie aristocratiche sono scomposte, e tutte le classi della società partecipano, direttamente od indirettamente, al governo della cosa pubblica e vi fanno valere i loro particolari interessi. Ci sono si ancora i due partiti, come una tradizione, non facile a dimenticarsi in un paese, che delle sue tradizioni è molto tenace, malgrado l'ardimento con cui si affrontare ed accettare anche le novità; ma il seguirsi di questi due partiti al potere significa tutt'altro che un intero cambiamento di sistema, come potrebbe accadere ed accade sovente nei rivolgimenti della Francia e della Spagna, cui altri vorrebbe introdurre anche presso di noi. Si tratta soltanto di piccole variazioni e di questioni di opportunità e di supplire di quando in quando con forze più fresche a quelle che si vennero esaurendo nell'esercizio del potere.

Se una tale trasformazione si è venuta operando nella vecchia Inghilterra, tanto tenace delle sue istituzioni private da lungo tempo, è da meravigliarsi, che tra noi non vi sieno, perché non vi possono essere, dei partiti molto distinti; essendo noi stati per necessità, per

triarchi Aquilejesi, or combattuto dall'ambizione de' feudatari, or da potenti vicini; qui infine il dominio di Venezia che succede ai Patriarchi, pur conservando in vita istituzioni comunali e feudali. Dunque, almeno sino a tutto il secolo decimoquinto, ricca di fatti s'offre l'istoria del Friuli; e attraverso ad essi il Crollalanza guida i rampoli d'un'inculta Famiglia, che nel nostro paese sino dal principio del secolo undecimo possedeva terre e castella, i quali poi per valore guerresco, per dignità d'uffici e per civili virtù splendettero ognora fra le altre famiglie feudali, e di cui quasi ad ogni pagina delle vecchie cronache ricorrono i nomi.

Il che dico, affinché nino sospetti che il Crollalanza solo per istudio araldico abbia voluto imprendere e condurre a termine il suo lungo ed arduo lavoro; infatti non ista nell'umore e nelle tendenze del nostro tempo tessera ampollose ed accademiche e vanissime laudi alle borie degli Avi. Egli, seguendo l'esempio celebre del Litta, impresa a scrivere la Monografia della Famiglia nobilissima dei Waldsee-Mels-Collaredo, perchè trattasi d'una *Famiglia storica*, i cui fasti in parte s'attengono ai fasti della Patria del Friuli, ed in parte si allargano a campo più vasto, quale si è quello dell'istoria dell'Impero germanico e di solenni avvenimenti dell'istoria europea.

E volendo anche non parlare del ramo di questa Famiglia che dal Friuli si stabilì più tardi in Germania, cioè in paesi prossimi alla

educazione, per proposito tutti liberali e radicali, tutti riformatori e progressisti, ed ora tutti conservatori di quello che abbiamo fatto col concorso di tutti?

Tra noi un reazionario verso gli ordini antichi può esservi fuori del Parlamento, ma non nel Parlamento medesimo; dove ci può essere qualche radicale estremo, che vorrebbe mutare gli ordini esistenti, ma temerebbe che, a scuovere il paese, tutto l'edificio con tanta cura, tanto affetto e tanti sacrificii edificato, crollasse ad un tratto.

Ciò spiega, perchè uomini di Destra abbiano sovente chiamato a sè, per governare, uomini di Sinistra, e che uomini di Sinistra alla testa del Governo abbiano dovuto governare colla Destra prima combattuta. Ciò spiega altresì, perchè e Destra e Sinistra sovente si scindano in due e più frazioni, le quali oscillano nei Centri verso le due parti. Ciò spiega, perchè tutti si attribuiscano le stesse idee di governo, non avendone infatti, che non sieno presso a poco comuni alle due parti della Camera. Ciò spiega infine, perchè i nostri uomini di partito non sappiano sovente distinguersi dagli altri che colla *topografia del sedere*, ripetendo sovente la frase: Quelli che siedono su questi banchi.

Sono infatti i *banchi* ed il *sedere* sovra di essi, e se si vuole, il desiderio di provare come ci si possa stare laggiù su quel *seggio dei dolori*, contro al quale si appuntano tutte le mire del semicerchio parlamentare, cioè sul *banco dei ministri*, che distinguono più di tutto i nostri partiti.

Rifletteteci un poco; e troverete che la posizione reale è questa; e troverete poi altresì, che non potrebbe essere altro, e che conviene adattarvisi.

In conseguenza conviene lottare, nel Parlamento e fuori, non già per due grandi partiti e due sistemi diversi ed opposti, ma bensì per mettere innanzi ed operare ad una ad una e bene ed opportunamente quelle successive ma non precipitate migliorie, che sono necessarie per la composizione affrettata e tumultuosa in uno Stato solo di sette Stati diversi, fornita in mezzo a tante difficoltà politiche, militari, finanziarie, a tante abitudini diverse, a tante innovazioni necessarie, ma produttrici di sconvolgimenti non pochi.

Quelli che hanno le idee di opportunità, o che sanno pescare nella pubblica opinione, od anche nella mente, dei loro avversari e che sanno farsi una maggioranza per attuarle, sono quelli che si succederanno al potere, forse senza molta stabilità e mai senza molte necessarie transazioni; lasciando talora il posto ad altri, che si condurranno presso a poco nello stesso modo, e che saranno ora avversari, ora alleati, senza poter spiegare una bandiera molto distinta gli uni dagli altri.

Ci sarà quistione di abilità, di tatto, di saper cogliere i momenti, di saper attrarre anche le giovani ambizioni, o servire a qualche legittimo interesse, generale o regionale; ma alla fine le nostre oscillazioni, più o meno apparenti, più o meno rapide, e lente, continueranno a mostrarsi;

culla degli Avi (sobben appunto da questo ramo sieno originati i più notabili, tra i Conti, poi Principi di Collaredo, che figurano nella storia dell'Impero), nei rami ch'ebbero ferma dimora in Friuli si riscontrano in ogni tempo Personaggi che comparteciparono a' fatti gloriosi della Veneta Repubblica e dell'Italia. De' quali siccome sarebbe arduo il ridire soltanto i nomi ed accennare le individuali benemerenze, starò a pagare a citare i sei fratelli della stirpe dei Collaredo che perirono nella battaglia di Lepanto a servizio di Venezia, il prode Camillo di Collaredo che difese a tutta oltranza contro i Tedeschi il passo della Chiusa e da lettere del Doge e della Signoria si ebbe lodi ampiissime, e quel Giovambattista di Collaredo che, generale al servizio Cesareo e onoratissimo a quella Corte, abbandonò Veneza per correre alla difesa di Candia dove ebbe nomina di generale e governatore della Repubblica, e nella difesa di quel baluardo della potenza veneziana predette la vita.

Il che ho voluto ricordare, fra i molti della Casa di Collaredo che si distinsero nelle armi o ne' pubblici uffici della Patria, affinchè (come dicevo) questo volume che offre oggi all'Italia il chiarissimo Crollalanza non sia giudicato qual semplice schiarimento ed ampliamento alle notizie gentilizie che l'*Almanacco di Gotha* suol dare ogni anno, rivedute e corrette, qual strenua agli eredi dell'aristocrazia europea. Il lavoro del Crollalanza, benchè onorifico, per

e riusciranno, forse vani i tentativi di formare due grandi partiti molto compatti e distinti tra di loro, che si alterneranno al potere sempre cogli stessi uomini e con un patrimonio d'idee loro proprio.

Converrà quindi, che in Italia anche la stampa sappia cogliere le quistioni di opportunità e propugnarle validamente nell'interesse generale del pubblico, pensando che ci sarà sempre qualch'uno atto ad appropriarsene ed a porle in esecuzione; ora alla Destra, ora nei Centri, ora alla Sinistra; che così si chiamano, secondo l'abitudine ereditata dalla Francia di classificare i partiti mercè la *topografia del sedere*.

P. V.

**ITALIA**

**Roma.** Si sono commentate variamente le dimissioni ultimamente date da alcuni Senatori. Ora una delle dette dimissioni, quella del Senatore lombardo G. B. Piazzoni, fu spiegata dallo stesso dimissionario in una lettera indirizzata all'*Armonia*, e nella quale dice che rinunciò alla carica di Senatore del regno: « a ciò indotto da ragioni di coscienza, dacchè la disordine dello Stato colla Chiesa è trascorsa in aperta guerra. »

Noi rispettiamo, così scrive la *Nazione*, le ragioni di coscienza dell'onorevole ex-senatore; ma consideriamo ch'egli fu nominato senatore il 29 febbraio 1860. Nei 15 anni trascorsi da quel giorno in poi egli ha veduto l'anessione delle Romagne, delle Marche, dell'Umbria; le diverse leggi di soppressione delle corporazioni religiose e di riordinamento dell'Asse Ecclesiastico, l'insediamento del Governo italiano in Roma, la vendita dei beni ecclesiastici... e la sua coscienza di cattolico si è risentita soltanto ieri?

Noi non crediamo che la religione cattolica abbia avuto offesa dagli atti e dalle leggi che abbiamo enumerato; ma se l'onorevole Piazzoni lo credeva, come mai ha tollerato tanto? Qual'è il nuovo fatto per il quale egli ha creduto che la discordia dello Stato colla Chiesa sia trascorsa ad aperta guerra?

— Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Le rimozioni dei vescovi che hanno chiesto la facoltà di essere autorizzati a presentare al Governo italiano la Bolla pontificia di nomina, per ottenere in conseguenza l'*exequatur* per le temporalità, non hanno finora sortito verun effetto: ma si sa che l'opposizione a quella domanda va scemando, od almeno non è più così risoluta, come qualche tempo fa. Sembra che qualche cardinale, e m'astengo per molti riguardi dal pronunziarne il nome, od i nomi, abbia preso a sostenere la causa dei vescovi, facendo notare che, durando in quell'assurdo rifiuto, non si fa torto al Governo italiano, che a buon diritto sta fermo nella scrupolosa osservanza della legge, ma si nuoce grandemente agli interessi delle diocesi e dei loro titolari. In Vaticano i venti si succedono e mutano: ed alla stessa guisa con la quale in agosto scorso dalla tendenza alla mittezza passarono repentinamente e senza ragione plausibile alla tendenza opposta, oggi potrebbe succedere tutto il contrario. La politica del Governo italiano invece è sempre la stessa: non muta, non muterà, non ha ragione di mutare, perchè è fondata sulla legalità e sui principii di giustizia e di vera tolleranza.

— Il *Popolo Romano* viene assicurato da persone autorevoli che l'attuale sessione del Parlamento sarà indubbiamente chiusa ai primi di gennaio, e che la nuova sarà inaugurata dal Re il giorno 6 del mese di marzo.

**ESTEREO**

**Austria.** La sottoscrizione organizzata ad iniziativa dell'imperatrice a profitto dell'istituto

la Casa dei Conti di Colloredo, deve considerarsi qual una pagina della nostra storia municipale, quindi interessante per gli studiosi delle memorie antiche del Friuli e dell'Italia.

Ho ringraziato, nel principio di questo cenno, il cav. Crollalanza per suo diligente ed eruditissimo lavoro. Ma, prima di chiudere, mi è grata cosa rendere le dovute lodi eziandio al Conte Pietro di Colloredo-Mels cui l'Autore dedicava il volume. Infatti da alcune parole della dedica rislevasi come a codesto lavoro abbia il Conte Pietro contribuito con ricerche e cure di lode degnisissime. « Intitolando alla S. V. (scrive il Crollalanza) questo qualunque siasi lavoro, io non faccio che rendere quel doveroso tributo che Ella si merita e riversare nel fonte originario l'elemento che ha nutrito l'opera mia ». Ed io, forse più che altri, posso rendere testimonianza della verità di queste parole, perchè so che da oltre venti anni il Conte Pietro si occupò per ricavare dall'Archivio domestico e da pubblici e privati Archivi pergamene e documenti che valessero ad illustrare, non già solo la sua Famiglia, bensì la cara Patria friulana e l'Italia, in ciò nobilmente impiegando buona parte del suo tempo, e profittando dei mezzi che officivano il ricco senso e l'intelligenza educata ed esercitata nello studio delle lingue e delle discipline attinenti alla Scienza della Storia.

G.

d'educazione delle figlie degli ufficiali a Hernals va a gonfie vele. Secondo l'ultima lista il totale fino ad ora si eleva a 136 mila florini.

— La N. F. P. dà piena adesione al voto della Commissione giudiziaria tendente all'abolizione della pena di morte, e spera che la soppressione della pena capitale non incontrerà in Austria difficoltà insormontabili.

**Francia.** Il *Journal officiel* annuncia che la statua di Napoleone che sormontava la colonna Vendôme è stata restaurata dagli scultori Penelli e Charnaud. Il lavoro è riuscito perfetto.

— Si commenta molto il viaggio del signor Rouher a Chislehurst, dove egli è andato a prendere gli ordini del principe e dell'imperatrice, circa la linea di condotta che il partito imperialista militante dovrà seguire durante il periodo elettorale, e sottoporre alla loro approvazione una lista di candidati al Senato ed al Corpo legislativo.

— Il *Rappel* fa sapere trattarsi d'un manifesto collettivo che i senatori repubblicani, teste eletti, dirigerebbero al paese per impegnarlo a scegliere, nelle prossime elezioni generali, senatori e deputati, che siano animati dagli stessi loro principii.

— In risposta alle congratulazioni rivoltegli per la sua elezione a senatore, monsignor Dupanloup ha scritto una lettera nella quale dice: « Dovete voi felicitarmi di una elezione compiuta in circostanze così penose? Presso al finir della mia vita, eccomi rigettato, come Daniele, nella fornace di Babilonia. Preghiamo Dio per me affine che mi dia la forza di combattere sino alla fine pei diritti imprescrittabili del papa, la libertà della Chiesa, e la salvezza della Società.

**Germania.** La *Gazzetta di Colonia* constata che la marineria mercantile della Germania consisteva al 1 gennaio di quest'anno di 4602 bastimenti a vela od a vapore con una capacità collettiva di 1.068.387 tonnellate e 42.424 uomini di equipaggio.

**Turchia.** Da Creta si annuncia che le autorità turche fecero imprigionar dieci fra i più distinti cittadini, sotto pretesto che cercassero di aizzare il popolo alla rivolta. Contemporaneamente giunge notizia da Zante che colà erano arrivati due legni da guerra turchi con a bordo truppe destinate per Creta. Pare accertato quindi che in Creta si preparino avvenimenti che inducono il governo turco a prendere misure di precauzione.

— Il corrispondente di Vienna del *Times* telegrafo a questo giornale che le tre grandi potenze del Nord mantengono il loro programma di riforme per la Turchia, sembrando loro essere insufficienti quelle promulgate a Costantinopoli dal Sultano; imperocchè le tre potenze vogliono la pacificazione dei distretti insorti, mentre il Firmano contiene soltanto provvedimenti generali, i quali, quantunque valevoli, non sono tali da soddisfare gl'insorti.

**Spagna.** L'etichetta spagnola esige che allorquando il re si reca in teatro, tutti gli spettatori abbiano a rimanersene sempre a testa scoperta. Ma i liberali avevano, ai tempi di Amedeo, adottato il costume di coprirsi negli intervalli anche quando il re assisteva allo spettacolo, e ciò per far sfregio al principe italiano. Ora gli stessi liberali intendevano di continuare in questa infrazione dell'etichetta, ma si accorsero ben presto qual differenza vi sia tra un Borbone ed un figlio di Vittorio Emanuele. Il governatore di Madrid ordinò che, allorquando il re si trovi in teatro, tutti abbiano a tener sempre il capello in mano. Due ex-deputati, i sig. Carrettero ed Anglada, che si arrischiaron di contravvenire a questo ordine, furono tosto esiliati da tutte le Spagne e condannati alla frontiera di Francia dai carabinieri. Il fatto viene narrato dalla *République française*.

**CRONACA URBANA E PROVINCIALE**

Domani, sabato, per la Festa del Natale essendo chiusa la tipografia, il più prossimo numero uscirà lunedì.

**Beneficenza per la Festa del Natale.** Riceviamo oggi il seguente articolo:

— In talune città del mezzogiorno d'Italia, dove le immaginazioni sono sì vive e gli spiriti sì bollenti, evvi l'usanza, che alla vigilia, di certa solennità, le famiglie benestanti mandino a un luogo determinato ceste o piatti di cibarie d'ogni maniera. In sul mezzo mattino del domani una eletta di giovani e fanciulle sotto la guida di persone apposite, prendono e ceste e piatti, e fra il popolo festoso, messosi in fila lunghezza le vie, ed il suono delle bande cittadine, portano il tutto od ai poveri bambini dell'Astio, od agli orfani dell'Istituto od alle fanciulle del Conservatorio. Tale storica rimembranza riduceasi spontanea alla mente, allora che, fanno ora due giorni, il Giornale presentava alla Udinese Cittadinanza due modi da attuarsi, perchè gli Orfanelli del nostro Istituto Tomadini, quasi raccolti intorno al simbolico albero, fossero in grado di gustare la festa del Natale. Ed anzitutto la Direzione dev'essere ben grata al gentile e filantropico Scrittore, che volendo quasi svegliare gli altri sentimenti, e ricordando come e ville e borghi e terre e città e metropoli sono in festa in quel di, mostra il suo vivo desiderio, che anche i figli del popolo, privati dalla morte

delle gioje famigliari, abbiano tuttavia in qualche modo a parteciparvi. Ci si permetta però di osservare che l'ordine disciplinare, le convenienze sociali, il timore di facili confronti forse non lascierebbero che questi bimbi si avessero a dividere e separarsi. Lo senti ed i cuori sono occupati in questi da un solo pensiero, il pensiero intimo della famiglia; egli è questo il grande idillio delle gioie domestiche. Per la dolcezza innocente di questo idillio tacciono i Parlamenti, si chiudono le Accademie, l'romo di affari lascia il calcolo. Negli stessi artigiani l'idea di famiglia è prepotente, onde pochi ve n'ha, che fra parenti non si uniscano nel Natale e nelle altre Solennità a frugale si ma lieftissimo banchetto. A questi figliuoli del popolo, destinati un giorno a surrogare i nostri bravi operai, non togliamo questo po' di dolcezza, in mezzo alle amarezze: lasciamoli uniti nell'Istituto che per loro è famiglia. Già sanno che in quel di la loro mensa è meno parca, è più ricca di vivande, è messa in migliore assetto, che l'ordine interno, il rallentamento disciplinare, permette che si spalanchino i loro cuori ad insolita allegria. E piuttosto la cittadina filantropia imiti i nostri fratelli dei mezzodi, mandando all'Istituto parte delle loro cibarie, e le famiglie benestanti, mentre fanno gongolare di gioja i loro bimbi coi doni del nonno e coi regali della zia, si ricordino che v'hanno dei bimbi che sono poveretti, che la sola carità li sostiene, e facciano capitare all'Istituto i lor doni e regali. Egli è questo un modesto parere di uno, che ama il vero bene sociale, il buon andamento degli Istituti Cittadini, e specialmente dell'Istituto Tomadini, dove si raccolgono i figli orfani del padre operajo.

**Quinto elenco dei doni fatti per la Lotteria di Beneficenza.**

Michele Sartoretti, Un pajo candelieri in ottone, uno spolverino per zucchero, cinque pipe. G. N. Orel, Lettera suggellata. Elisa Locatelli, Porta fazzoletti giapponese. A. Tironi, Una scialba. G. M. Battistella, Necessarie per toilette, necessario da lavoro per signora. Leonardo d.r. Jesse, Il giocoliere, gioco del Totem. Teresa Florio de Concina, Porta biglietti in porcellana. Adolfo avv. Centa, Due bottiglie per profumeria. G. avv. Baschiera, Porta biglietti in metallo. Pietro Rubini, Barometro. Adelardo Bearzi, Campanello da tavolo, uno specchio, giocatolo di ottica. Matilde Heimano, Porta cenere in terraglia, sotto lampada in perle. Famiglia Mason, Un pajo pantofole, un bicchiere in cristallo dorato, un porta guanti giapponese, due paja calze a maglia traforate, anti macassar. Niccolò Braida e consorte, Servizio in cristallo dorato per marta. G. Cozzi, Quattro bottiglie di vino. Pietro Marcotti, Quattro bottiglie lambrusco 1874. T. Marcotti, Scanno ricamato in lana per pianoforte, Margherita Ciconi di Toppo, Tavolino da lavoro per signora, strenna, un porta biglietti in metallo, un calamajo in legno e metallo. Isabella Tartagna - Zignoni, Cuscino o in lana per sottopiedi, porta cenere e porta zolfanelli in porcellana. Farmacia A. Fabris, Due bottiglie lambrusco, due bottiglie elisir coca, due simili, due scatole cioccolato. Fran. nob. Caratti, Porta biglietti in cristallo e metallo, un piatto giapponese, bugia in terraglia. Lanfranco Morgante, Elefante, porta tabacco. Co. Luigi de Puppl, Una lettera suggellata. Sorelle Scala, Ricamo in seta per astuccio da sigari, ricamo in lana e perle su carta bucherata, tripode porta biglietti in tulle. Luigi Berletti, Otto pezzi di musica, quattro quinterni di carta elegante da lettera, tre modelli per ornamenti di fantasia, opuscolo (la morte del Patriarca Bertrando) Adelina Comessatti, Cestello in perle. Anna della Stua, Quattro nette penne, un pajo calette da bambino. P. Masciadri, Chatulle da toilette. M. Mestrini Foramitti, Porta orologio in metallo, un punta spille. Antonino co. di Colloredo, Necessarie per la barba. F. Orter, Due oleografie (vedute di Venezia). Co. G. di Groppero, Porta fiori in porcellana e metallo. A. Bardella, Quattro bottiglie di vino. B. Parpan, Due bottiglie. A. Parpan, Porta carte. T. Parpan-Nadigh, Veilleuse in metallo dorato, porta giojelli in cristallo e metallo, porta giojelli in porcellana e metallo. T. Rubini, Porta biglietti in metallo, porta giojelli in cristallo e metallo. Angel F. Tre fotografie in cornice dorata, due gessi (basso rilievo). A. del Fabbro, Due grattugie. G. Mestrini, Cestello da lavoro. G. Zeitz, Rivoltella a sei colpi con manico d'avorio, quattro bottiglie inchiostrato, due calamaj, due bottiglie gomma sciolta. Famiglia Geatti, Orologio d'argento a cilindro, storia antica dell'inquisizione di Spagna (vol. 6), memorie del maresciallo Marmont (vol. 2). Anna Tami, Un borsellino in tela trapunto in seta. C. Bearzi-Tami, Beretto in lana trapunto in oro. C. Pecile, Servizio da caffè con vassojo in alpacca, ventaglio in astuccio di bulgaro. Ida Pecile, Cestello da lavoro in paglia, porta biglietti in porcellana e metallo. A. de Girolami, Bottiglia e bicchiere in cristallo. Beretta co. Fabio e famiglia, Due oleografie in cornice dorata. Giulia Merluzzi, Gruppo di fiori in ostie. T. Merluzzi, Cestello di fiori in ostie. Famiglia Orgnani, Servizio da rosolio in cristallo dorato, due chicchere in porcellana, un porta giojelli in cristallo e metallo. M. de Belgrado, Piccolo tapeto lavorato in panno. A. co. Trento, Un bottiglione di vino nero, uno simile di vino bianco, una scatola con frutta, cinque bomboniere con dolci. Carolina co. Trento, Sotto piedi trapunto in lana. Emma Rubini, Cestello da lavoro, cestello in terraglia dorata. D. Rubini,

Papeterie, Sorella co. Caino, Dragoni, Porta orologio in metallo dorato, astuccio da lavoro. G. Franchi, Etage (giocatolo), armadio (giocatolo). A. Franchi, Tavolo (giocatolo). Gust. Spillmann, Calamajo in cristallo e metallo. G. B. Mauro, Porta monete in conchiglia. Plaino Volpe Teresa, Porta fiori in cristallo. Sorella Volpe, Porta confetti in porcellana. Attilio Volpe, Gondola (giocatolo). Emilie Volpe, Gondola (giocatolo). Famiglia Mestrini, Sei bottiglie valpolicella, porta orologio chino, porta giojelli chino. Pittini e Viezzi, Bomboniera con dolci.

**Machinato.** Da Tarcento ci scrivono: In fine dell'anno 1874, la regia Amministrazione faceva intimare al mugnaio di questo Comune sig. Fadini Francesco, e per l'anno 1875, le seguenti quote fisse per ogni cento giri di macina:

L. 0,0460 per il I Palmento  
» 0,0420 » II »  
» 0,0350 » III »

L'escrescente mugnaio, trovandosi aggravato dall'ammontare delle quote fissate, ricorreva all'illustre sig. Prefetto per ottenere un giudizio peritale; ed esibiva a sensi di Legge, di pagare le quote:

Pel I Palmento L. 0,0390  
» II » 0,0360  
» III » 0,0280

L'illustre sig. Prefetto accoglieva favorevolmente la domanda del reclamante, e delegava per superiore perizia l'ingegnere della zona on. sig. Domenico Gervasoni; il quale, dopo i debiti esperimenti, determinava il prodotto giudizio peritale, fissando le quote:

Pel Palmento I di L. 0,0400  
» II » 0,0362  
» III » 0,0280

La regia Amministrazione appello, contro la perizia Gervasoni, al Comitato provinciale; ed il ricorso venne ammesso.

Nella Seduta 14 agosto p. p. l'onorevole Comitato provinciale degl'Ingegneri, in contradditorio delle parti, emise il proprio giudizio; e stabilì definitivamente le quote da pagarsi dal mugnaio Fadini, per l'anno 1875, come in appresso:

Pel Palmento I L. 0,0432  
» II » 0,0415  
» III » 0,0316

In definitiva dunque, il giudizio del Comitato provinciale fu favorevole al Mugnaio, in quanto moderò le pretese della regia Amministrazione. Tale giudizio, che non ammette appello, determinò la vera forza produttiva del molino di Fadini Francesco. Le spese di entrambi i giudizi furono addebitate, parte a carico dell'Amministrazione regia, e parte a carico del mugnaio verrebbero ancora portate, in ultimo appello, all'on. Comitato provinciale; il quale non potrebbe far altro che ripetere, per gli studii già fatti, il giudizio altra volta emanato.

Sarebbe da ritenersi che il giudicato del Comitato provinciale dovesse esser norma anche per le quote da fissarsi per l'anno 1876; ed il solo fatto di innovazioni portate all'opificio, potrebbe spiegare e giustificare un qualunque cambiamento delle quote. E ciò sarebbe a ritenersi perché, altrimenti, le divergenze fra Amministrazione e mugnaio verrebbero ancora portate, in ultimo appello, all'on. Comitato provinciale; il quale non potrebbe far altro che ripetere, per gli studii già fatti, il giudizio altra volta emanato.

Ora è certo, ed è pacifico fra le parti, che nel molino di Fadini Francesco, nell'anno 1875, non fu fatta la benché minima modifica; e ciò non per tanto la regia Amministrazione ha fatto intimare al ridotto Fadini, per il momento di questi, e per l'anno 1876, le quote fissate di:

L. 0,0590 per il I Palmento  
» 0,0590 » II  
» 0,0510 » III »

Il mugnaio Fadini ebbe, quasi contemporaneamente, l'intimazione tanto del giudizio inappellabile del Comitato provinciale, quanto delle quote attribuitegli per l'anno 1876; e nella sconcordanza delle cifre trovò argomento per doversi affiggere ed avvilire tanto da non voler affidare le proprie ragioni a ricorsi ulteriori. Trovò più comodo di far pagare alli consumatori la maggior tassa impostagli, coll'aumentare la mulenda; nella fiducia che i conseguenti lamenti della popolazione, possano indurre la onorevissima Commissione di Deputati Veneti, da ultimo nominata, a provocare provvedimenti d'ufficio; e provvedimenti tali da togliere i danni derivanti dall'applicazione di formule teoriche, le cui soluzioni danno risultati che tornano poco onorevoli per la scienza matematica.

I fatti esposti hanno una logica che dispensa da commenti; ed ogni buon cittadino non può che



## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFIZIALI

N. 1231 2 pubb.

Provincia di Udine  
Comune di Forni di Sopra  
Avviso d'asta per miglioria.

Avuto effetto nel 1° esperimento, tenuto in questo municipale ufficio in data odierna, la provvisoria aggiudicazione di vendita delle n. 1005 piante abete del bosco Pezzai ed annessi, annunciate nell'avviso 2 andante pari numero pel prezzo di it. lire novemila cinquecento settantacinque (9575), si deduce a pubblica notizia, che resta libero ad ogni intenzionato di presentare allo scrivente Sindaco o a chi per esso, la propria offerta non inferiore al ventesimo del prezzo suaggiudicato alla scadenza e non più tardi delle ore 4 pomeridiane del giorno 2 gennaio 4876.

L'offerta dovrà essere scritta in carta da bollo da cent. 50 accompagnata dal relativo deposito di l. 950 in numerario od in biglietti di banca aventi corso legale, ovvero in cedole del debito pubblico dello Stato al valore effettivo di Borsa.

Averandosi l'offerta in parola, verrà di poi pubblicato relativo avviso a quest'albo ed in quello dei Municipi di Ampezzo, Tolmezzo e Pieve di Cudore nonché sul Giornale di Udine in cui sarà indicato il giorno ed ora che avrà luogo l'asta definitiva.

Forni di Sopra 18 dicembre 1875.

Il Sindaco  
B. CORRADAZZI

## ATTI GIUDIZIARI

## Dichiarazione di assenza

Bertoldi Regina fu Osualdo, residente in Pagnacco, ammessa al patrocinio gratuito, presento istanza affinché fosse dichiarata l'assenza di Bertoldi Giovanni fu Francesco q. Giuseppe di Ara, ed il R. Tribunale, Sezione civile di Udine, adunatosi in Camera di Consiglio nel giorno 18 ottobre 1875 dichiarò che in rettificazione della ordinanza 23 novembre 1874, sieno assunte le opportune informazioni sul conto di Giovanni fu Francesco q. Giuseppe Bertoldi di Ara, di Tricesimo, incaricato all'uopo il Pretore di Tarcento.

Ordinò che il provvedimento predetto fosse pubblicato e notificato a tenore dell'art. 23 del Codice civile.

Tarcento, 20 novembre 1875

Barazzutti G. Avvocato.

## AVVISO

I fratelli Alessandro e Pietro Buora fu Renier di Portogruaro fanno noto che mediante il sottoscritto vanno oggi a produrre istanza all'Ill. signor Presidente del Tribunale Civile e Correz. di Pordenone per nomina di perito per la stima degl'immobili in mappa di Sesto al Reghena distretto di San Vito al Tagliamento ai n. 223 sub 2 x rend. imp. lire 12. Casa n. 224 sub b pert. 0.36 rend. lire 1.22. Orto n. 254 x pert. 0.34 rend. imp. lire 30. Casa di ragione di Toniutti Giuseppe di Sesto al Reghena, e ciò peggli effetti dell'art. 664 codice proced. civile

Pordenone, li 12 dicembre 1875.

Avvocato Lorenzo dott. Bianchi

1 pubb.

## BANDO

per vendita d'immobili

IL CANCELLIERE DEL TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI PORDENONE

Nella causa immobiliare della Congregazione di Carità di Venezia ora Amministrazione dei Pii Istituti riuniti, rappresentata dal suo Presidente Francesco conte Dalla Rose col procuratore avv. Lorenzo dott. Bianchi, esercente in Pordenone

contro,

Berti Francesco fu Matteo domiciliato in Podgora, Distretto di Gorizia (Impero Austro-Ungarico) e Piazzoni Giulia

su Francesco vedova Olivi domiciliata in Serravalle di Vittorio, contumaciam  
rende nota che

in seguito al preccetto 13 novembre 1873, usciero Negro, notificato al Berti, siccome domiciliato in estero Stato a sensi dell'art. 142 Cod. Proc. Civile, colla pubblicazione anche di un sunto nel periodico di questa provincia, del 24 giugno 1874, ed alla Piazzoni mediante copia con atto 5 dicembre 1873, usciero Vedovato, l'uno e l'altro trascritti nel 15 dicembre 1873, alla relativa Sentenza 5 dicembre 1874, notificata nel 15 maggio anno corrente col ministero dell'usciero Negro al Berti medesimo nel modo indicato dal citato art. 142, ed alla Piazzoni nel 4 giugno successivo col ministero dell'usciero Vedovato suddetto, annotata nel 31 maggio ridetto al margine della trascrizione del preindicato preccetto, e finalmente alla ordinanza 18 scorso novembre dell'Illustr. sig. Presidente

nel giorno 18 febbraio 1876

in udienza pubblica avanti questo Tribunale avrà luogo lo

INCANTO  
di Beni immobili nel Com. di Sacile.

N.	1331	Pert. 0.55	Ren. 2.69
>	1332	> 1.05	> 0.61
>	1336	> 8.00	> 29.28
>	1342-4106	> 49.46	> 77.65
>	1383-3460	> 1.29	> 45.45
>	1334-3461	> 4.92	> 16.87
>	1335	> 6.10	> 1.77
>	1343	> 1.90	> 1.39
>	1344	> 0.63	> 0.10
			recte 0.18

Tributo diretto verso lo Stato

per l'anno 1874 in ragione di Cent. 20.6368 per ogni lira di rendita l. 40.03.

Condizioni dell'Incanto.

1. L'incanto seguirà in un sol lotto e si aprira sul prezzo di stima di L. 9153.

2. Tutti i concorrenti all'asta dovranno depositare in Cancelleria di questo Tribunale il decimo del prezzo di stima, nonché L. 600 quale importo approssimativo delle spese d'incanto, della sentenza di vendita, sua trascrizione e registrazione che stanno a carico del compratore.

3. I beni s'intenderanno venduti senza alcuna responsabilità dell'esecutante, nelle condizioni in cui si troveranno al momento della delibera con ogni inerente servitù e passività ed ogni aggravio di cui fossero caricati.

4. Il deliberatario pagherà il prezzo nel tempo e modi stabiliti dagli art. 717-718 Codice Procedura Civile è corrisponderà frattanto dal giorno della delibera l'anno interesse del 5 p. 010

5. Si osserveranno del resto in tutto ciò che non fosse contemplato dal presente capitolo le norme del Codice di Procedura Civile.

## ANGELO PISCHIUTTA

NEGOZIANTE DI OGGETTI DI CANCELLERIA IN PORDENONE

## AVVISO

di essere assortito in libri scolastici e di devozione non che di letture-romanzo, libri legati, registri, carte d'ogni genere, assortimento al manacchi e strenne, biglietti d'augurio galanti, vade mecum tutto e prezzi discretissimi, come pure 100 biglietti Bristol con nome e cognome di qualunque sorta di carattere per solo it. L. 1.50, detti in cartoncino finisimo L. 2.

Pordenone, 12 dicembre 1875.

3

## AVVISO

I signori A. GROSSI, LAYET e SCHIFF assumono costruzioni di filande a vapore complete, filatoi di qualunque sistema; macchine per la fabbricazione di materiali laterizi; macchine a vapore fisse, caldaie a vapore, rassmissioni; pompe e ruote idrauliche; mulini, ponti, tettoie, attrezzi rurali, ecc. ecc. Nonchè assumono forniture tuberie, condotti d'acqua, cancelli, colonne, mensole, ornati, tutto in ghisa od in ferro, come pure qualunque fonditura in bronzo.

Pronta esecuzione, lavoro esatto e garantito a modici prezzi.

Le Commissioni si ricevono presso i costruttori.

12

ANTONIO GROSSI  
Udine, Borgo GemonaLAYET e SCHIFF  
Venezia, Castello

## GIORNALE DI UDINE

## NON PIU GOTTA

SPECIFICO CONTRO LA GOTTA E LE VERE NEVRALGIE  
del Chirurgo CARLO CATTANEO.

32 ANNI

di continui pronti e radicali risultati ottenuti, come  
ne fanno fede i documenti riportati e legalizzati.

Ora mediante rogito 30 dicembre 1874, la Ditta

BELLINO VALERI, ne acquistò l'esclusiva proprietà.

Prezzo delle bottiglie grandi Lire 12

&gt; &gt; &gt; piccole &gt; 6

Dirigere le domande con vaglia postale al Chimico farmacista  
VALERI, VICENZA

od al deposito presso il signor ANTONIO FILIPUZZI di Udine.

## OLIO NATURALE

DI FEGATO DI MERLUZZO

di T. Serravalle di Trieste

PREPARATO A FREDDO IN TERRANUOVA D'AMERICA

E un fatto dolorabile e notorio come al comune Olio di pesce del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga, con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'Olio bianco di fegato di Merluzzo, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo grasso raffinato, dall'Olio vero e medicinale di Merluzzo, indusse la Ditta Serravalle, a farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranova d'America. Essendo in tal modo conservati tutti i caratteri naturali a questa preziosa sostanza medicinale, l'Olio di Merluzzo di Serravalle può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione, come a dire la serofola, il rachitismo, le varie malattie della pelle e delle membrane mucose, le carie delle ossa, i tumori glandulari, la diafisi ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie quali sono le febbri tifoide e puerperali, la mifile, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest'Olio.

Depositarii. Udine Filipuzzi e Comessati. S. Vito Quartaro.

## VERONA

## SI RACCOMANDA L'USO

DELLE

## VERE PASTIGLIE DEL PROF. MARCHESEINI

Nella Bronchite, Polmonite, Tosse nervosa, di raffreddore e canina dei ragazzi, Tisi I. stadio, Calarro, Asma, ecc., vengono per la loro costante efficacia preferite dai Medici, ed adottate da varie Direzioni di Ospitali del Regno.

E nostro dovere di avvertire però che esistono contraffazioni ed imitazioni pericolose. Esigere quindi i timbri e firme del Depositario generale per l'Italia Giannetto della Chiara in Verona.

Un pacchetto con istruzione cent. 75.

Si vendono in Venezia all'Agenzia Longega, in Udine Filipuzzi e Comessati, Palmanova Marni, Pordenone Roviglio, Cividale Tonini, Ceneda Marchetti e nelle altre città presso i principali farmacisti.

28

## FARMACIA ANGELO FABRIS

UDINE, MERCATOVECCHIO

al servizio degli Ospitali Civile e Militare e di parecchi Istituti Pii e di educazione.

Depositi di Acque minerali nazionali ed estere con arrivi giornalieri.

Perfetto assortimento di oggetti in gomma e di chirurgia, di cinti di propria fabbrica, nonché dalle principali di Francia, e di Germania.

## Specialità del Laboratorio

Olii di Merluzzo ritirati direttamente all'origine, Siroppo di tamarindo preparato secondo i più recenti metodi chimici, Siroppo di Bisfosalattato di calce, esperito nella pratica medica di azione superiore a qualunque altro preparato di tal base, elixir Coca ottenuto con mezzi perfezionati, balsamo Opodelduce all'arnica, balsamo Thompson usitatissimo dai Veterinari civili e militari della nostra Provincia, utilissimo per il ritorno dei peli de' cavalli.

Oltre a queste specialità, la suddetta Farmacia è fornita di tutte le altre ormai d'uso comune, tra le quali la Farinata igienica alimentare del dott. Delabarre conosciuta superiore, quanto a nutrizione, a qualsiasi altra fecula sino ad ora conosciuta, l'Acqua ferruginosa di Santa Caterina, la più ricca in ferro di quante si conoscono, le pillole di Cooper, Morisson, Blancard, Vallet, e le Antigonoroiche del Porta, ritirate direttamente dai specialisti; del Fluido ricostituente le forze dei cavalli, del De Lorenzi, del Balsamo Galbiati e della solution Coirè di cloro idrosolfoato di Calce.

La Farmacia di Angelo Fabris tiene deposito della Revalenta Arancica del Du Barry di Londra, dell'Estratto di Carne del Liebig, dell'Orzo tallito semplice od alla calce, del Bagno salso del Fracchia, ecc.

48